

ANGELA DONATI

## NUOVI TITOLI CLASSENSI

Gli scavi condotti nell'estate del 1976 dalla Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Ravenna all'interno della basilica di Sant'Apollinare in Classe, all'inizio della navata di destra, hanno consentito il recupero di alcune iscrizioni romane reimpiegate a delimitare un'area di rispetto, con probabile destinazione sepolcrale. Fra i nuovi documenti recuperati si annoverano un'ampia lastra che reca su entrambe le facce lunghi elenchi di persone (un totale di circa 160 nomi), forse appartenenti a *collegia*: se ne è detto già in altra sede (1); sei stele sepolcrali, in diverso stato di conservazione; il frammento di un testo di probabile destinazione pubblica. I nuovi documenti recano notevole incremento alle conoscenze della onomastica dei cittadini romani di Ravenna e della flotta di Classe, alla quale appartenevano almeno alcune delle persone ricordate nei testi; al contrario essi non recano dati nuovi di tipologia monumentale, anzi confermano una notevole standardizzazione nella produzione ravennate di stele.

1. Stele in marmo, fratta inferiormente. Il monumento manca dell'angolo inferiore destro, con conseguente perdita delle ultime lettere delle linee 9 e 10; anche la parte superiore (e in particolare l'angolo destro) è interessata da scheggiature. La stele è corniciata su tutti i lati da un semplice solco di contorno cui segue, verso l'interno e su tre lati (manca nel lato inferiore), una larga gola appiattita; all'interno dello specchio, nella parte superiore, è risparmiato un frontone triangolare limitato da un doppio

---

(1) A. DONATI, *Cataloghi collegiali su un'iscrizione opistografa ravennate*, « Epigraphica », XXXIX (1977), pp. 27-40.

solco e recante nei triangoli laterali la *adprecatio* agli Dei Mani. Le lettere sono incise con cura e precisione, con solco chiaro e netto; le interpunzioni non sono sempre presenti.

Dimensioni: alt. m 0,87; largh. m 0,425; sp. m 0,095. Alt. lettere: linea 1: m 0,06; linea 2: m 0,033; linea 3: m 0,035; linee 4-5: m 0,033; linea 6: m 0,030; linee 7-8: m 0,032 (ma la *I* della linea 8: m 0,035); linee 9-11: m 0,033.

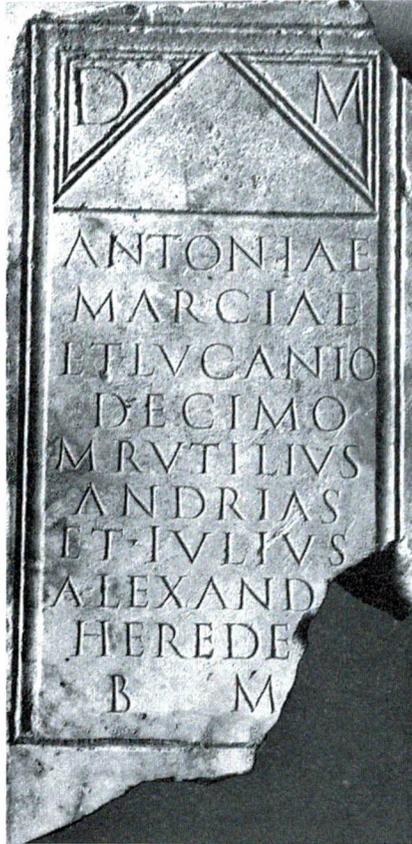


Fig. 1.

*D(is) M(anibus), / Antoniae / Marciae / et Lucanio /  
Decimo. / M(arcus) Rutilius / Andrias / et Iulius /  
Alexand[er] / herede[s] / b(ene) m(erentibus).*

Il monumento si data verso la fine del II sec. d.C., anche sulla base di osservazioni onomastiche, quali la mancanza del *praenomen* per due dei tre personaggi di sesso maschile menzionati nel testo. L'appartenenza alla flotta non è sicura per nessuno dei personaggi, ma la si può supporre sulla base dei confronti del formulario usato per la clausola finale di dedica (la menzione degli *heredes*) e per il nome stesso dei due dedicanti, che recano entrambi *cognomina* di origine non latina, ma grecanica (*Andrias*, *Alexander*).



Fig. 2.

2. Stele in marmo, non integra in basso (resta solo parte del largo foro per l'infissione nel terreno), con qualche scheggiatura sui lati. Nella parte superiore sono disegnati il frontone triangolare e due acroteri lunati entro i quali sono le lettere *DM*, entrambe seguite da interpunzione; anche lo specchio epigrafico è limitato dal disegno di una cornice che non si chiude in basso, ma termina a m 0,40 dal bordo inferiore. Le interpunzioni (virgolate e serpentiformi) compaiono a volte anche all'inizio delle linee (ad esempio alle linee 4, 8 e 9), o duplicate come avviene alla linea 11 ove appaiono due interpunzioni accostate. Incisione chiara e nitida.

Dimensioni: alt. m 1,66; largh. m 0,45; sp. m 0,098. Alt. lettere: linea 1: m 0,045; linea 2: m 0,044; linea 3: m 0,038; linea 4: m 0,032; linea 5: m 0,034; linee 6-7: m 0,028; linea 8: m 0,035; linee 9-12: m 0,030.

*D(is) M(anibus), / M(arco) Aurel(io) / Syrioni, vet(erano), / marito / incompara/bili, q(ui) v(ixit) a(nnis) LX, / m(ensibus) VII, d(iebus) XIII, / Aurelia / Domitia / bene mae/renti et / sibi viva pos(uit).*

Si noti il nesso *V, E, T* alla linea 2 *ex.* e la dittongazione alla linea 10 *ex.* Il personaggio, probabilmente veterano della flotta, è di origine orientale, come attesta il suo *cognomen*. Fine del II sec. d.C.

3. Stele in marmo ricomposta da due grandi frammenti. Lo specchio è riquadrato da una larga cornice incavata, che si ferma a m 0,80 dal basso, ed è sormontato da un frontone triangolare e da acroteri lunati; entro gli acroteri sono collocate le lettere *D* ed *M*, mentre al centro del frontone è accuratamente incisa una pigna su basetta, elemento che appare con una certa frequenza nelle stele ravennati (2). Incisione accurata e regolare.

---

(2) Ad esempio: *CIL*, XI, 50; 55; 109; 6735; 6752. Si veda al proposito: G. SINSI, *Le officine lapidarie romane di Ravenna*, « Corso Cult. Arte Rav. e Biz. », 12, Faenza 1965, pp. 547-575; G.A. MANSUELLI, *Le stele romane del territorio ravennate e del Basso Po*, Ravenna 1967, p. 84; M. BOLLINI, *Antichità classiarie*, Ravenna 1968, p. 130.

Dimensioni: alt. m 1,80; largh. m 0,445; sp. m 0,07.  
 Alt. lettere: linea 1: m 0,042; linea 2: m 0,048; linea 3: m 0,034;  
 linea 4: m 0,033; linea 5: m 0,034; linea 6: m 0,032; linee 7-9:  
 m 0,030; linea 10: m 0,034.

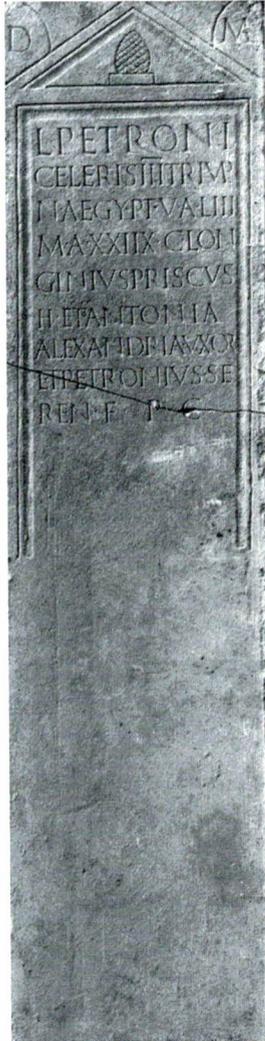


Fig. 3.

*D(is) M(anibus) / L(uci) Petroni / Celeris, (triere)  
 Triump(ho?), / n(atione) Aegypt(o), v(ixit) a(nnis)*

LIII, / *m(ilitavit) a(nnis) XXIIIX. C(aius) Lon(ginius) Priscus / h(eres) et Antonia / Alexandria uxor / et Petronius Se/ren(us) f(ilius) p(onendum) c(uraverunt).*

Si noti, alla linea 3 *ex.*, il nesso *V, M, P*. Il monumento si data all'inizio del III sec. d.C. L'egiziano L. Petronio, reclutato a 25 anni, ha prestato servizio nella trireme *Triumphus*, già nota per la flotta ravennate (3) ed esistente anche in quella di Miseno (4). Come comunemente avviene nei monumenti classari, è menzionato fra i curatori del monumento, oltre ai familiari, anche l'*heres*.

4. Stele in marmo, ricomposta da due frammenti e mancante della parte inferiore (in basso manca anche ampia parte dell'angolo sinistro). Lo specchio epigrafico è limitato da un'ampia cornice e la stele porta in alto un frontone triangolare al cui interno si colloca un cantharos, reso con un elaborato disegno sulla pietra; nelle spallette laterali sono stati disegnati due delfini: delfini e cantharos sono elementi decorativi abbastanza frequenti nel mondo ravennate. La *adprecatio* agli Dei Mani è stata collocata immediatamente sopra alla riquadratura dello specchio epigrafico, nella fascia sottostante il frontone. L'incisione delle lettere non è molto profonda, ma è eseguita con cura.

Dimensioni: alt. m 0,67; largh. m 0,43; sp. m 0,07. Alt. lettere: linea 1: m 0,035; linee 2-3: m 0,042; linee 4-5: m 0,036; linee 6-7: m 0,032; linea 8 (frammentaria): m 0,03.

*D(is) M(anibus) / C(ai) Sei Victoris, / scrib(ae) (triere)  
Conc(ordia), / [na]tione Delmat(a), / [vix(it)]annis L, /  
[mil(itavit) a]nnis XXVI. / - - - nice et / - - - ET . . . .*

Sulla base di elementi grafici, il testo si data verso la fine del III sec. d.C. A quanto mi risulta, la trireme *Concordia* è nuova per Ravenna, mentre è attestata con certezza per la flotta di Miseno (5). Le ultime linee del testo dovevano contenere, secondo

(3) *CIL*, XI, 60; X, 3645 (Miseno).

(4) *CIL*, X, 3555; 3629.

(5) *CIL*, X, 3370; 3427; 3462; 3498; 3565.

il formulario ravennate, i nomi dei dedicanti (forse la moglie ed altri *heredes*).



Fig. 4.

5. Tre frammenti in marmo attribuibili, per il tipo di materiale e per i caratteri paleografici, allo stesso monumento; i frammenti *b* e *c* sono anche fra di loro parzialmente combacianti. *A* è la parte superiore destra di una stele con frontone triangolare e acroteri lunati al cui interno era collocata la *adprecatio* agli Dei Mani (resta solo l'acroterio di destra); *b* e *c* recano la parte centrale dell'iscrizione funeraria di un classario. Per confronti con analoghi documenti, anche questa stele era probabilmente corniciata; l'incisione è accurata; le interpunzioni hanno forma triangolare.

Dimensioni: A: alt. m 0,28; largh. m 0,20; sp. m 0,05.  
 Alt. lettere: linea 1: m 0,042.

B: alt. m 0,15; largh. m 0,14; sp. m 0,05.  
 Alt. lettere: linee 1-3: m 0,034.

C: alt. m 0,25; largh. m 0,20; sp. m 0,05.  
 Alt. lettere: linee 1-5: m 0,034-0,035.

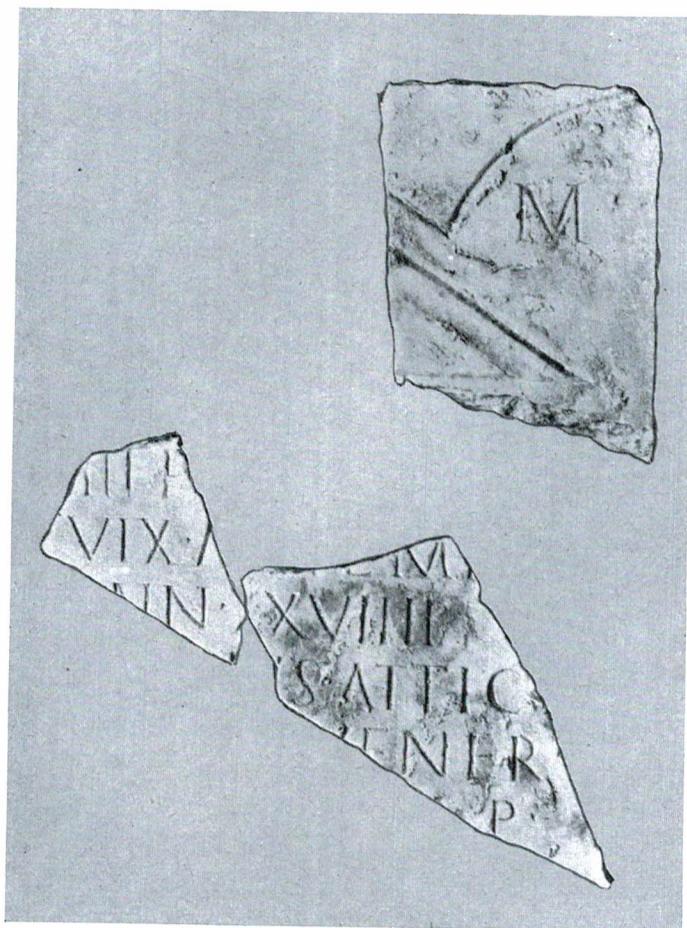


Fig. 5.

*D(is) M(anibus) / ....*

*[-] (triere) P[....] / vix(it) a[n]n(is) L, mi[l(itavit)] /  
 [a]nn(is) XXVIII / [---]us Attic(us) / [her(es)  
 (triere)] Vener(e) / [b(ene) m(erenti)] p(osuit).*

Il testo si data all'inizio del III sec. d.C. La giunzione fra il frammento *a* ed i frammenti *b* e *c* conteneva il nome del defunto, forse la sua *natio* e l'eventuale indicazione delle mansioni svolte nella flotta; per quanto concerne il nome della trireme, sono note a Ravenna 4 trireme il cui nome inizia per *P*: *Pax* (6), *Pietas* (7), *Pinnata* (8), *Providentia* (9). Per motivi di spazio, poiché all'indicazione della trireme deve seguire subito la menzione degli anni di vita (che appare alla linea successiva), penso sia da escludere *Pax*, mentre gli altri tre casi (più o meno abbreviati) hanno le stesse possibilità di essere. Alle indicazioni biometriche (vita e servizio militare), fa seguito il nome del dedicante (linea 3 del frammento *c*) che ritengo abbia specificato, come solitamente avviene nelle iscrizioni classiarie, la sua posizione di *heres* e l'indicazione della nave nella quale prestava servizio: ho suggerito nella trascrizione la trireme *Venus*, già nota a Ravenna (10). Anche per l'ultima linea del testo ho seguito, nella integrazione, i numerosi casi analoghi pertinenti alle testimonianze della flotta ravennate.

6. Frammento dell'angolo superiore destro di una stele in marmo. Dal frammento si ricava che la stele era corniciata con frontone triangolare e lunule laterali, all'interno delle quali restano le lettere *D* ed *M*.

Dimensioni: alt. m 0,28; largh. m 0,20; sp. m 0,075. Alt. lettere: linea 1: m 0,042.

*D(is) M(anibus) / ...*

L'iscrizione si data alla fine del II sec. d.C.

(6) *CIL*, XI, 103.

(7) *CIL*, XI, 64; 343.

(8) *CIL*, XI, 28.

(9) *CIL*, XI, 39; 91; « *Felix Ravenna* », 1912, n. 912.

(10) *CIL*, XI, 106.